

L'EMERGENZA
LA NUOVA ONDATA

I provvedimenti in arrivo potrebbero imporre il «tutti a casa» in prima serata e ipermercati chiusi nel fine settimana

Il mini coprifuoco fa paura
«Un colpo letale per molti»

Confesercenti: saldi da rinviare, a Natale previsti meno incassi

NINNI PERCHIAZZI

● Frustrazione, smarrimento e anche rabbia, ma anche attività economiche in grave difficoltà e tanto disagio sociale, le cui ripercussioni specie sui più giovani hanno risvolti inimmaginabili (in negativo): sono i tratti distintivi dell'imminente scenario «4» dell'emergenza sanitaria che ci sta accompagnando verso nuove, pesanti, restrizioni a tutela della salute. A partire dal coprifuoco, inizialmente imposto nel tardo pomeriggio o in prima serata (?), nella speranza di piegare la maledetta curva dei contagi a numeri, per quanto drammatici, ben più ragionevoli.

Ancora una volta è il principio della prudenza alla base delle decisioni governative, guidate dall'imperativo: «restate tutti a casa». Dopo le 18 (o le 21), sarà pertanto possibile uscire solo per comprovate esigenze di studio, lavoro o salute, sempre nell'ottica di contenimento e mitigazione del contagio da Covid-19. Si va quindi, verso la chiusura nei giorni festivi e prefestivi dei centri commerciali ad eccezione di negozi alimentari, parafarmacie, farmacie ed edicole. Magari torneranno a formarsi code al supermercato durante i giorni feriali, proprio come in primavera. «Il rischio è proprio di creare nuove occasioni di assembramento attraverso le code, comprimendo fasce di orario durante la settimana. In tal senso non la ritengo una misura efficace, anche perché nei grandi centri si attuano in maniera rigorose tutte le misure di contrasto al contagio, mentre potrebbe rappresentare un serio contraccolpo per tutta la filiera diversa dall'alimentare», commenta Giuseppe Cannillo, presidente e Ad del gruppo Maiora srl-Despar Centro Sud, con oltre 500 punti di vendita in tutta Italia, di cui 88 (23 gestiti direttamente) nel Barese.

Ci sono poi da considerare gli aspetti occupazionali dei provvedimenti in via di attuazione. «Il nostro settore ha lavorato, non subendo grossi contraccolpi, anche se riflessi sui costi ce ne sono stati. Spese di sanificazione, mascherine, costi della vigilanza per limitare gli afflussi, hanno già influito sui bilanci per centinaia di migliaia di euro», dice ancora. Ma non è tutto. «Abbiamo messo in atto campagne di sensibilizzazione rivolte ai nostri clienti ai fini delle buone pratiche, compreso dell'utilizzo dell'App immuni, ma ci siamo resi conto che l'Asl non lo utilizza», aggiunge in tono polemico.

Insomma, sono alle porte nuovi sacrifici senza sapere se avranno un risultato. Un ulteriore rischio è dato dalla corsa all'approvvigionamento. «Spero di no. Al momento non ci sono sentori che accada quanto purtroppo verificatosi in primavera. Solo sta gradualmente aumentando la vendita online», dice ancora Cannillo.

«L'attualità è grigia, la prospettiva è nera per il commercio», esordisce Benny Campobasso, presidente regionale Confesercenti. «Temo che sia nato uno sca-

ricabarile tra Regioni e Stato centrale, le stesse Regioni che chiedono il federalismo adesso vogliono un centralismo per unificare la scelta del coprifuoco anche laddove non ci sono i presupposti. Sono preoccupato perché gli effetti sarebbero devastanti, soprattutto se si dovesse partire dalle 18», sostiene Campobasso. «Se così fosse si tratterebbe di rinunciare a mezza giornata di lavoro, tanto l'orario continuato da noi non ha mai attecchito, per non parlare dei problemi di spostamento per il personale», aggiun-

ge. Nell'occhio del ciclone bar, pub e ristoranti. «Tra clima di paura e incertezza per le decisioni, i nuovi provvedimenti rischiano di assestare il colpo decisivo a centinaia di attività. Speriamo che il coprifuoco valga dalle 21. Il settore è in una situazione disperata, per non parlare di piscine, palestre e meeting. I primi, inoltre, sono stati duramente colpiti da didattica a distanza e smart working, che hanno determinato un minor afflusso di persone nei locali e nel corso della giornata», incalza Campobasso.

basso, allungando lo sguardo verso le festività natalizie. «Il clima di incertezza può essere elemento di grande instabilità, tanto è vero che abbiamo già chiesto il rinvio dei saldi, poiché il periodo di Natale rappresenta una parte sostanziosa del fatturato annuo, ma si prevedono vendite in calo rispetto agli ultimi anni», conclude.

Infine, un auspicio. «In alcuni casi, a Bari, si potrebbe attendere a prendere misure drastiche, vedendo se c'è effettivamente un calo della curva dei contagi», suggerisce il presidente.

L'IMPENNATA I DATI DEL COMUNE CERTIFICANO L'ESCALATION

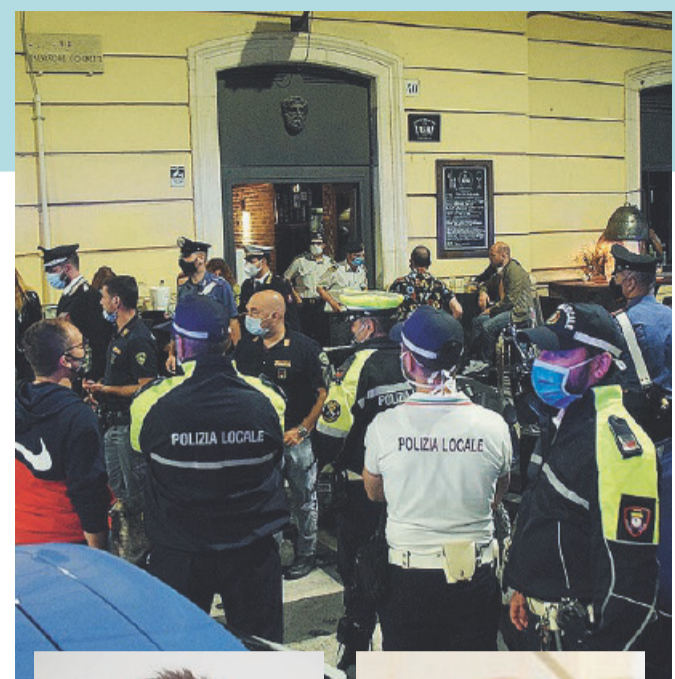
Contagi più che raddoppiati nel giro di dodici giorni

● Le legittime preoccupazioni degli operatori economici si scontrano con l'escalation del virus. A Bari i casi di Covid sono più che raddoppiati in meno di due settimane. Secondo l'ultimo aggiornamento dei dati dei contagiati fornito al Comune, attualmente le persone positive solo in città sono 1.536. Mentre complessivamente sono 1.766 le persone in isolamento fiduciario.

Il 20 ottobre scorso, giorno di entrata in vigore dell'ordinanza per regolare l'afflusso nelle aree più frequentate della città, i positivi erano ancora circa 700.

La dimostrazione che il virus galoppa, impone l'adozione di misure rigide e il rigoroso rispetto delle regole anti-contagio.

Contagi che si moltiplicano anche nei comuni vicini: 14 positivi sono stati accertati nella casa di riposo «Fondazione San Vincenzo de Paoli» di Palo del Colle. Si tratta di 11 dei 27 anziani ospiti e tre dei 25 operatori. Uno dei contagiati è stato ricoverato. La situazione è seguita dalla Asl di Bari e oggi tutti saranno sottoposti a tamponi rapidi.



MAIORA Pippo Cannillo, presidente e Ad del gruppo



CONFESERCENTI Benny Campobasso, presidente

La protesta

Fisioterapisti in piazza: «Con le norme anti-covid fermate le necessarie attività di riabilitazione»

■ In piazza prefettura, oggi alle 11, la protesta di studenti, professionisti delle scienze motorie e diplomati Isef delle sigle Cism e Capdi. La manifestazione, di carattere nazionale (coinvolte 16 città), è organizzata per esprimere il dissenso verso il Dpcm del 24 ottobre che ha fermato, temendo l'aumento dei contagi da covid, le attività di esercizio fisico dedicate alla riabilitazione: «Ad essere leso - si legge in una nota - è il diritto di 80 mila professionisti di questo settore laureati in Scienze motorie e diplomati Isef oltre al diritto alla salute dei cittadini». Le richieste dei professionisti dell'attività motoria sono condensate in sei punti. Si chiede che sia permesso ai centri con personale laureato in Scienze motorie, diplomato Isef e ai professionisti della disciplina di continuare a svolgere interventi di prevenzione primaria, secondaria e terziaria consentendo le attività di esercizio fisico e attività motorie

dedicate a soggetti per i quali siano necessarie attività di recupero motorio post-riabilitativo, con vizi posturali e patologie croniche. Queste persone (ritenute soggetti «a rischio»), si legge in una nota, «beneficiano dell'esercizio fisico come una vera e propria medicina». Perciò si punta ad ottenere le modifiche al decreto del 24 ottobre scorso permettendo la continuazione dell'attività specialistica e salvando così i posti di lavoro. Chiesto anche un pronto ristoro per i professionisti costretti alla chiusura, malgrado le spese di adeguamento alle norme di sicurezza anti-covid. La protesta in piazza punterà anche al riconoscimento professionale dei professionisti laureati in Scienze motorie e diplomati Isef, anche in ambito sanitario con l'inserimento del docente di Educazione fisica di ruolo alla scuola primaria. Sarà chiesta anche la chiusura della bozza della legge di riforma sullo sport.

Redentore, nasce la radio web dei ragazzi

L'idea degli educatori salesiani su Facebook. Pinto: «Impegnati i ragazzi dell'oratorio e del quartiere Libertà»

FULVIO COLUCCI

● Per fermare la «catastrofe educativa» provocata dal covid occorrono idee originali. Per esempio la Start web radio «I ragazzi di don Bosco» che dà voce ai giovani del quartiere Libertà, dentro e fuori l'oratorio della chiesa del Redentore.

La prima trasmissione risale allo scorso 3 ottobre; si tratta di emissioni via web bisettimanali, disponibili in podcast (registrazioni), sulla pagina Facebook dedicata all'iniziativa e creata da un volontario, Francesco Lioacano, che ha messo a disposizione il suo know-how tecnico, maturato in altre realtà radiofoniche.

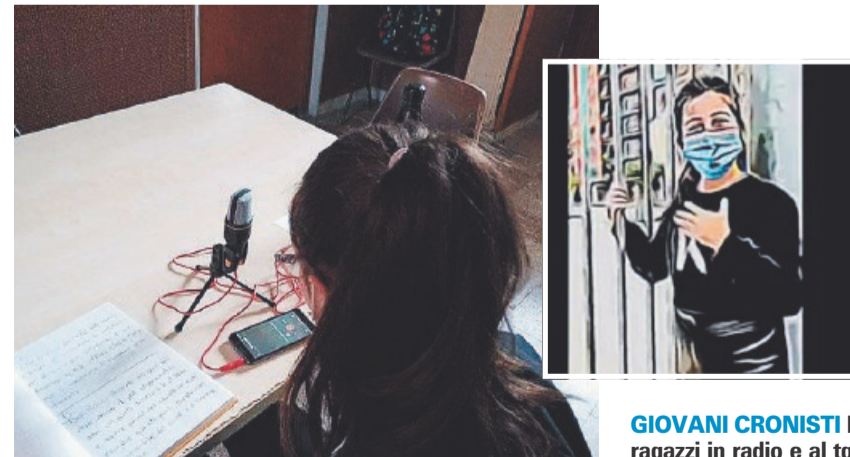
Integra l'attività in rete un simpatico e interessante «telegiornale dei ragazzi», visibile sulla stessa pagina Facebook. Quest'ultimo è nato lo scorso 29 ottobre con la prima edizione nella quale i baby-giornalisti, da reporter in erba, hanno raccontato, attraverso parole e immagini, la realizzazione di un film il cui set è stato allestito al quartiere Libertà.

«L'obiettivo è quello di creare uno studio radiofonico, dando organicità al progetto. Abbiamo bisogno di fondi che speriamo di trovare» spiega Jacqueline Pinto educatrice della cooperativa «Il sogno

di don Bosco» e coordinatrice del centro diurno «I ragazzi di don Bosco» all'interno dell'Opera salesiana alla chiesa del Redentore nel quartiere Libertà. Pinto coordina il progetto di start web radio insieme ad un'altra educatrice, Elisabetta Minervini, con la supervisione complessiva di don Francesco Preite, direttore dell'Opera salesiana della chiesa del Redentore.

Al momento le trasmissioni della radio dei «ragazzi di don Bosco» durano una ventina di minuti. Si aprono con alcune frasi del santo dei giovani per poi dare spazio all'alternarsi di brani musicali e interviste realizzate dai piccoli ospiti dell'oratorio, motivatissimi cronisti radiofonici, realizzate con personaggi del mondo artistico e non solo.

«La pandemia ha limitato l'accesso di bambini e adolescenti all'oratorio ma noi, nel massimo rispetto delle norme di sicurezza, trasmettiamo con un obiettivo fondamentale che è quello - spiega la coordinatrice Jacqueline Pinto - di mantenere legami e relazioni tra i giovani anche in questo momento di distanziamenti, di grandi difficoltà per tutte le attività di socializzazione necessarie alla crescita educativa. Facciamo questo ispirandoci a ciò che ha detto papa Francesco. E in questo periodo oscuro, buio,



GIOVANI CRONISTI I ragazzi in radio e al tg

riusciamo a vedere orizzonti e non confini. Tra l'altro - aggiunge Pinto - alla web radio offrono un contributo molto importante anche i ragazzi stranieri che vivono al quartiere Libertà e noi insistiamo molto sul multiculturalismo, su una società aperta nella quale la paura dell'altro si dissolva attraverso la conoscenza e il dialogo. Poi c'è il fondamentale tema della formazione e del lavoro ai quali abbiamo dedicato la nostra prima trasmissione. I nostri piccoli cronisti si sono occupati del Cnos, l'istituto

professionale del Redentore nel quale si svolgono attività formative di meccanica ed elettronica. Ricordiamo i grandi numeri della dispersione scolastica al quartiere Libertà e il bisogno di affrontare questo tema delicato usando strumenti utili a invertire la rotta. In questo solco ricordo anche l'intervista a un docente di make-up, altra attività che attira l'attenzione dei ragazzi pronti a mettersi in gioco per valorizzare il loro talento. È una scommessa - conclude Pinto - piena di vera speranza».